



ANTENATI DEL MINISTRO GELMINI DE VECCHI E VALITUTTI

Lettera da Nistri a Romano (*Il Corriere della Sera*, 7 ottobre 2011) e risposta dal Brasile

Nella sua risposta sulla «bocciatura dei neutrini» ci sono un'omissione e un'inesattezza. L'omissione riguarda (fra gli insigni titolari della Minerva della Prima repubblica) lo studioso di dottrina dello Stato Salvatore Valitutti, ministro liberale della Pubblica Istruzione nel 1979. L'inesattezza riguarda l'inclusione fra i ministri dell'Educazione nazionale di Emilio De Bono al posto di Cesare Maria de Vecchi.

L'errore è in parte giustificato dalle analogie fra i due gerarchi: entrambi quadrumviri, ufficiali (uno di carriera, l'altro di complemento), entrambi monarchici, entrambi schierati con Grandi nella storica seduta del Gran Consiglio. Alla Minerva, di cui fu titolare fra il 1935 e il '36, De Vecchi non lasciò un buon ricordo, per la sua gestione un po' militaresca del ministero, tanto che i maligni lo soprannominarono «il quadrumviro quadrupede». Lo scrittore ed elzevirista Luigi Maria Personé, che non era un antifascista (collaborava all'Universale di Berto Ricci), rischiò il posto d'insegnante per un articolo in cui tracciava un quadro non idilliaco della scuola italiana. Mussolini, che non poteva soffrire De Vecchi, l'aveva soprannominato «il re di complemento» e per levarselo di torno lo mandò governatore del Dodecaneso, dove diede ottima prova di sé.

A differenza di De Bono, fucilato a Verona, De Vecchi sopravvisse alla guerra civile e morì a Roma nel 1959. Al suo funerale, la salma del «re di complemento» ricevette l'omaggio di un drappello di carabinieri a cavallo, ancora molto «reali» nello spirito.

Enrico Nistri

Caro Nistri,

Benvenute le correzioni, soprattutto quando completano il quadro con molti particolari e qualche buona pennellata come quella che lei ha lasciato sul ritratto di Cesare Maria De Vecchi, conte di Val Cismon. Non ho citato Valitutti perché il suo passaggio da Viale Trastevere fu breve (dall'agosto 1979 all'aprile 1980) e perché non era classificabile, come ho cercato di fare per gli altri, con una sola parola. Avrei dovuto ricordare che ebbe almeno tre volti. Fu un intellettuale liberale (ma dopo una fase fascista nell'Istituto fascista di Cultura presieduto da Giovanni Gentile). Fu un funzionario del ministero dell'Educazione nazionale, molto stimato da Giuseppe Bottai, ed ebbe parecchi incarichi organizzativi e amministrativi: provveditore a Modena, Mantova e Perugia, collaboratore di Guido Gonella quando questi fu ministro della Pubblica Istruzione nei governi De Gasperi, capo di gabinetto di Gaetano Martino quando il padre del Mercato Comune fu nel palazzo di viale Trastevere per sette mesi prima di diventare ministro degli Esteri.

Il terzo volto di Valitutti fu quello dell'uomo politico: deputato, senatore, sottosegretario di Oscar Luigi Scalfaro (ministro della Pubblica Istruzione nel 1972), ministro nel governo Cossiga e finalmente rettore dell'Università per stranieri di Perugia. Era intelligente, affabile, cordiale, un vero signore meridionale nello stile di coloro che frequentavano il salotto di casa Croce a Napoli in palazzo Cito Filomarino. Ma alla Pubblica Istruzione la sua influenza, come quella di tutti i liberali che passarono dal ministero, fu tutto sommato, a mio avviso, piuttosto modesta.

I veri padroni della casa erano la Democrazia cristiana e i sindacati. Grazie per avere ricordato ai lettori che il quadrumviro all'Educazione nazionale fu De Vecchi, non De Bono. Il mio lapsus è particolarmente imperdonabile perché doveti occuparmi del ministro De Vecchi in un libro su Giovanni Gentile. Sapevo quindi che Mussolini gli aveva affidato un compito: la «bonifica fascista» della scuola italiana. Sapevo che lo esercitò con stile soldatesco rifiutandosi tra l'altro di rinnovare l'incarico di Gentile alla direzione della Scuola norma-

(Continua a pagina 2)

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com



le superiore di Pisa. Il filosofo tornò a Pisa quando Bottai, succeduto a De Vecchi, gli restituì l'incarico.

Sergio Romano

LETTERA AL SIGNOR ENRICO NISTRI (P.C. AMB. SERGIO ROMANO)

Leggo da una vita tutti i giorni il Corriere (in edizione cartacea giornaliera, qui stampata), e La Stampa da buon piemontese...

La pagina dell'Amb. Romano, una vera e rara enciclopedia di notizie, è la prima che leggo.

Non ero intervenuto sull'argomento "de Vecchi", nonno paterno di mia Moglie, perché il suo grande lavoro di storico (dopo che di "ardito" con due Medaglie d'Argento, una Croce di Guerra, varie Medaglie di Bronzo, tutte sul campo di battaglia non tra le carte ministeriali, ed il titolo...in cambio di una mancata medaglia d'oro, causa gli attriti con il Gen. Diaz), si misura ad esempio sulle "Carte di Giovanni Lanza", in dieci ponderosi volumi, oggi regalate da Suo Figlio, ormai scomparso (Campagna di Russia, di Grecia, Pluridecorato...), mio Suocero, al Museo del Risorgimento di Torino, oppure dalle infinite pubblicazioni di analisi storica al Risorgimento, e.. guardi un pò, dalla Grecia, dove da Governatore del modesto Dodecaneso, ha avuto delle vere preveggenze, pubblicate addirittura nel volume "The Dodecanese. The long road to Union with Greece" pubblicato dal Ministero degli Affari Esteri di Grecia e dalla Università di Atene, in tempi non sospetti: 1997..... Omaggio del caro amico e mio Collega, Console Generale di Grecia a San Paolo del Brasile nel 2002....

E, caro sr. Nistri, La ringrazio della Sua frase positiva al riguardo.... Ma, avendo ricevuto, a stasera (da Genova questa ultima) esattamente 12 messaggi indignati per la battuta cretina delle solite mezze calze dell'epoca, invidiose e petulanti, ho deciso di scriverLe.

Se Lei ama la storia e da quanto scrive, vedo che la conosce, sono a Sua disposizione per scambiarsi una corrispondenza mail dalle due parti dell'oceano.

Non avendolo conosciuto personalmente, solo nel 1961 ho conosciuto Sua nipote, mia Moglie, sposata nel '62, non posso definire il...livello "militaresco". Negli archivi di Famiglia, riorganizzati ed in parte pubblicati da Suo nipote Paolo, mio Cognato, con una pazienza certosina ed una ricca documentazione, ne appare la figura di un eroico "ardito" della Guerra 15/18, uno studioso (due Lauree), ottimo padre di Famiglia, monarchico convinto e leale fino alla fine, un buon ed onesto Amministratore, provato ed approvato in Somalia ed in Grecia, un uomo, ripeto, onesto che anche nel turbinio di odio del primo dopoguerra MAI è stato accusato di arricchimenti illeciti, direi con certezza un poco "tronfio" alla moda dell'epoca, quando ad esempio con fondi in larga parte propri...ha restaurato lo splendido Castello di Rodi, (proprietà statale), oggi "pezzo" importante del turismo greco, accontentandosi di...far scolpire in pietra il suo stemma sopra la lapide relativa alla ricostruzione....

Al giorno d'oggi, leggendo il Corriere tutti i giorni, qualche "faccendiere" ci avrebbe costruito una fortuna: Lui c'è la mise. Gratuitamente!!

Quanto al Picchetto dei "Ex" (aimé), Reali Carabinieri, una informazione alla "pennellata" di cui parla l'Amb. Romano: gli onori militari gli erano dovuti per le Sue medaglie ed il Suo grado di Generale di Brigata (l'unica divisione ancora schierata e combattente sul litorale toscano fino a Grosseto dopo l'8 settembre, (data sulla quale ci sarebbe MOLTO da discutere, e mi riferisco, ad esempio alla pubblicazione dello storico avv. Malnati "8 Settembre non morì la Patria" (Edizioni Tricolore), ma purtroppo anche se inviati dal Primo Ministro Andreotti (almeno così si disse), il "Picchetto" ricevette l'Ordine di presentare le armi, quando la Bara portata dal Figlio e da nipoti, ha iniziato a scendere la scaletta esterna della villetta di Via Michele Mercati a Roma, ordine sostituito subito da un "Riposo", quando, scesa la scala, si è vista sulla Bara, la bandiera Reale per la quale aveva combattuto....

Sic transit gloria mundi.

Grazie per l'attenzione! Cordialmente,

Giuseppe Lantermo di Montelupo
San Paolo del Brasile.